

QUANDO " LES ITALIENS " ACCESERO I COLORI DI PARIGI

OG TEMPO LIBERO — ARTE



Goya: lo stile di un ribelle

Libertà: era il suo principio guida nella vita e al cavalletto. Una grande mostra gli rende omaggio al Palazzo Reale di Milano

Ironico, libero, anzi rivoluzionario. Sia nella concezione dell'arte che nel pensiero: esce un Goya immenso dalla mostra aperta fino al 3 marzo al Palazzo Reale di Milano. Si intitola *Goya. La ribellione della ragione* non solo ripercorre tutta la carriera artistica dello spagnolo Francisco José de Goya y Lucientes (1746-1828). Ma ne sottolinea la continua carica innovativa sia nelle tecniche sia nella concezione stessa del ruolo dell'artista, che, per lui, doveva essere libero da qualsiasi condizionamento. Affermazione tutt'altro che banale nella Spagna dei Borboni, soprattutto durante la repressione che seguì la cacciata dei francesi e la sconfitta di Napoleone, nel 1814. Goya, che sostenne



AL SERVIZIO DELLA RAGIONE

Sopra, *Autoritratto al cavalletto*. In alto, da sinistra, *Il colosso*, *Bambini che giocano alla corrida*, *Joaquina Candado Ricarte*. Tutte opere di Goya esposte al Palazzo Reale di Milano.

con coraggio le idee liberali e illuministe, fu disgustato sia dall'oppressivo regime monarchico sia dalla violenza dell'occupazione francese, contro cui si scatenò un'inattesa reazione popolare. Divenne sempre più cupo e pessimista. Sette le sezioni tematiche della mostra milanese per una settantina di opere, con una parte inedita: le matrici originali di rame, da poco restaurate, delle più celebri incisioni di Goya (palazzorealemilano.it). **OG**

Valeria Palumbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INQUADRA IL QR CODE

E GUARDA IL VIDEO DELLA MOSTRA DI GOYA SU WWW.OGGI.IT

UN SGUARDO SULL'INDIA LUNGO 70 ANNI

È un'impresa monumentale ricomporre l'identità di un Paese non solo enorme, ma denso di stratificazioni storico-culturali. Per farlo *India Oggi. 17 Fotografi dall'indipendenza ai giorni nostri*, al Magazzino delle idee di Trieste (fino al 18 febbraio), raccoglie 500 opere (sopra, uno scatto di Vicky Roy) e ripercorre sette decenni.

Si alternano bianchi e neri e colori sgargianti, comunità rurali e boom edilizi, attiviste e bambini di strada, in un mosaico ricco di vite e di storie (magazzinodelleidee.it). **M.N.**

RODIN E L'ESPLOSIVA PASSIONE PER LA DANZA

Piccole sculture (sotto) che sembrano prendere vita e video di corpi impegnati a disciplinare l'energia. *Rodin e la danza* (fino al 10 marzo al Mudec di Milano) racconta l'amore



per il ballo dell'artista francese, che ebbe la fortuna di vivere in un'epoca, il primo Novecento, di danzatrici rivoluzionarie come Ruth St. Denis, Isadora Duncan,

Loïe Fuller. Oltre che da loro, Rodin fu ispirato dalle artiste del balletto classico cambogiano, a cui è dedicata una delle tre sezioni (mudec.it). **M.N.**

QUANDO "LES ITALIENS" ACCESERO I COLORI DI PARIGI



Entrambi di talento e desiderosi di emergere, ma così diversi l'uno dall'altro da detestarsi cordialmente. Il ferrarese Giovanni Boldini (1842-1931), raffinato ritrattista, e il barlettano Giuseppe De Nittis (1846-1884), paesaggista, sono i protagonisti della mostra *Boldini, De Nittis et Les Italiens de Paris* al Castello di Novara sino al 4 aprile (ilcastellodinovara.it). Esposte 90 opere anche di altri italiani (a fianco, *Le istituttrici* di Vittorio Corcos). **P.B.**